

IL PATRIOTA ITALIANO

Quindicinale educativo per i soldati della Guerra di Liberazione Nazionale

"UNITA' E LIBERTA' D'ITALIA"

ATTIVITÀ COMBATTIVA SVOLTA DAI PATRIOTI
NEL PERIODO DAL 1 AL 30 AGOSTO.

ZONA DI TREVISO

11 Agosto - Fatto deragliare mediante sbullonamento una locomotiva e quattro vagoni merci sulla linea Treviso-Venezia. I vagoni rovesciati hanno provocato l'interruzione della linea per due giorni.

Forza impiegata: 4 uomini.

Armamento: 1 mitra, 4 pistole, e 4 bombe a mano.

13 Agosto - Fatto deragliare mediante sbullonamento sulla linea Treviso-Vicenza un treno cisterna contenente benzina avio. Effetti: interruzione del doppio binario per 24 ore, la linea danneggiata per 8 giorni, la macchina del convoglio completamente fuori uso, 3 cisterne incendiate, 3 altre rovesciate con la totale dispersione del carburante in esse contenuto (tonn. 132).

Forza impiegata: 5 uomini.

Armamento: 5 pistole.

13 Agosto - Interrotta linea ferroviaria Treviso-Montebelluna mediante sbullonamento determinando la sospensione del traffico per 18 ore.

Forza impiegata: 4 uomini.

Armamento: 4 moschetti.

13 Agosto - Interrotte 3 linee telefoniche situate lungo la strada Paese Castagnole e dirette alle 3 stazioni radio trasmettente tedesche.

Interrotto cavo telefonico gommato lungo la strada Castellana nelle vicinanze di Paese.

13 Agosto - Asportate 3 campate di linee telefoniche permanenti lungo la strada Feltrina.

Interrotto cavo telefonico gommato tra Villorba e Spresiano, ed interrotto 13 linee telefoniche permanenti a pochi metri dalla Stazione di Spresiano.

16 Agosto - Fatto saltare in aria il ponte in ferro con luce di circa 15 m. e della portata di 40 t. sito in località S. Cristina della linea ferroviaria Treviso-Ostiglia, determinando l'interruzione in totale del traffico per 8 giorni.

Forza impiegata: 24 uomini.

Armamento: 10 mitra, 10 pistole, 16 moschetti.

17 Agosto - Affondati 5 burci della stazza di 250 t ciascuno tra Casier e Lughignano mediante applicazione di esplosivo, due di questi erano piene di frumento destinato alle truppe tedesche.

Forza impiegata: 4 uomini.

Armamento: 4 pistole.

24 Agosto - Fatto deragliare mediante sbullonamento un treno merci sulla linea Treviso-Montebelluna. Effetti: La macchina si è sprofondata attorcigliando sulla corsa 6 campate di rotaia, 8 vagoni rovesciati.

Forza impiegata: 5 uomini.

Armamento: 5 moschetti.

24 Agosto - Interruzione di 9 linee telefoniche in località Signorassa, asportando 4 campate di filo.

Interrotte 6 linee telefoniche nei pressi di Catena sono stati asportati presso la cartiera Marsoni m. 200 di cavo telefonico gommato.

24 Agosto - Fatto deragliare una locomotiva sulla linea Treviso-Castelfranco in località tra Paese e Istrana. Il traffico è stato interrotto per 2 giorni.

27 Agosto - Interrotte linee telefoniche Tedesche tra Treviso e Ponte di Piave con asportazione di 2 pali.

ZONA DI MOGLIANO

26 Agosto - Interrotta per 12 ore linea ferroviaria Venezia Udine in località Campocroce.

Forza impiegata: 7 uomini.

Armamento: 7 fucili, 3 pistole.

ZONA DI ODERZO

18 Agosto - Arresto e distruzione di un treno merci sulla linea Treviso-Oderzo in località Rustighè. L'azione fu compiuta staccando la macchina e portandola avanti per circa 1 Km. facendole poi far marcia indietro a tutta velocità contro i vagoni.

Nell'urto furono distrutti 6 vagoni, danneggiando altri 7 rendendo inutilizzabile la linea per 4 giorni.

Il carico del treno (grano e patate) fu distribuito dai patrioti alla popolazione.

Si sono effettuate durante tutto il mese azioni di disarmo di repubblicani e tedeschi recuperando così 20 pistole, 50 moschetti 2 mitra.

ZONA DI MOTTA

19 Agosto - Assalto al municipio e dell'ufficio arruolamenti agricoli distruggendo documenti degli ammassi e le liste di leva denunce e documenti vari in partenza per il comando militare tedesco.

Forza impiegata: 15 uomini.

Armamento: 15 pistole, 1 mitra.

20 Agosto - Liquidazione del fascista Zanon Sergio per essersi rifiutato di consegnare l'arma richiestagli senza violenza, e per aver sparato per primo due colpi che gli costarono la vita.

25 Agosto - Distrutto 3400 m. di linea telegrafica e telefonica.

Forza impiegata: 87 uomini, variamente armati.

Si è continuato il disarmo dei fascisti e dei militari repubblicani con conseguente recupero di 10 moschetti, 7 pistole e munizioni varie.

ZONA DI MONTEBELLUNA

6 Agosto - Interruzione linea telefonica del comando tedesco di Giavera per un tratto di 5 Km. da parte di 3 uomini disarmati. Sono stati posti degli spilli fra i fili. L'interruzione è durata 6 giorni.

9 Agosto - Disarma di 3 ufficiali dell'E. R. L'azione è stata compiuta da 3 uomini armati di pistola.

12 Agosto - Taglio e esportazione di fili telefonici di tutta la zona di Montebelluna e Asolo. Sono stati impiegati un centinaio di uomini armati in parte di pistole. Le linee sono rimaste interrotte per più giorni non si è avuta nessuna rappresaglia.

18 Agosto - Interruzione su 5 punti le linee ferroviarie: Montebelluna-Castelfranco Montebelluna-Feltrina Montebelluna-Conegliano Montebelluna-Treviso. Le azioni sono state complessivamente compiute da 23 uomini armati di pistole mediante impiego di tritolo.

20 Agosto - Fatti saltare in aria 2 tralicci con fili ad alta tensione in località Camalò.

ZONA DI CASTELFRANCO

28 Agosto - Venivano fatte brillare 12 cariche di esplosivo sulle linee ferroviarie confluenti a Castelfranco.

Abbiamo permesso al nostro giornale la frase: « *Unità e Libertà d'Italia* » perchè compendiano tutto; il nostro programma e tutto il nostro modo di vivere le cose e la vita. Fin dall'8 settembre del 43 ci costituimmo in reparti militari volontari che ingrossammo via via per concorrere nei limiti delle nostre forze alla lotta per la liberazione del nostro Paese e del nostro Popolo che vogliamo ancora grandi nella loro unità morale, politica e fisica e nella loro libertà. Libertà che li deve far degni di concorrere nella Federazione di tutti i Popoli Liberi del mondo all'opera di civiltà umana che è il nostro dovere. Siamo soldati: uomini, di varie tendenze politiche affratellati da questo ideale comune. Sappiamo trovare nella diversità dei nostri ideali particolari quel tanto di affinità che ci faccia ancora riconoscere « *Fratelli d'Italia* » e che ci impedisca fin d'ora di scatenarci l'uno contro l'altro nella lotta puramente politica. Ed è in nome di questa nostra Fratellanza di Spiriti e di Armi che possiamo dirci l'uno l'altro guardandoci negli occhi, senza ingannarci e senza minacciarsi con egoismi di parte « *L'Italia s'è desta!* »

Ecco perchè crediamo che la nostra opera sia ancora un capitolo del Risorgimento: portiamo con purezza di cuore e di intenti una pietra al grande edificio della valorizzazione del nostro Popolo nella sua Libertà ed Unità. Patrioti quindi più che partigiani. Noi pure di salvare nel Popolo una omogeneità di intenti e di orientamenti di fronte al comune pericolo sappiamo guardare oltre lo spirito di parte che, pure giustissimo, è naturale prodotto del nuovo fiorire di libertà, se è portato allo eccesso provoca anarchia e lotta intestina, a tutto favore del nemico e noi siamo contro l'anarchia, sabotaggio della lotta comune. Chi disgrega il Popolo è nemico del Popolo! Dalla catastrofe il Popolo deve uscire lavato e scarnito, più preparato a governarsi da sé cioè a leggersi meglio nelle sue esigenze e ad operare meglio nel suo interesse.

E se alcuni di noi, i giovanissimi, sono apolitici perchè in venti anni di fascismo non sono riusciti ancora a concretizzare le loro umanissime esigenze in una dottrina definita, ciò non vuol dire che tali esigenze non abbiano nel cuore e ben vive. Prova ne sia che per esse cospirano e favolta muoiono. Le esigenze ben chiare e ferme di tutti noi sono tutti i Popoli fratelli-antirazzismo, ant imperialismo, antimilitarismo quindi tutti i Popoli liberi-antifascismo, antiparlito unico, antidittatura politica sociale ed economica quindi! Democrazia super nazionale e nazionale quindi. Questa è la Fede dei giovani di oggi e questa Fede è nei nostri reparti che vogliono col ferro e col sangue creare le premesse per lo sviluppo popolare di una nuova Italia Libera!

Noi cospiriamo nelle scuole, nei cantieri, nei campi. Le nostre squadre sono già in lotta. Non occorre essere solo sulla montagna per lottare. L'attività cospirativa in pianura ed in città è spesso ben più pericolosa della vita pur dura del patriota alpino. Qui, insidiati dalla spia straniera e nostrana, noi sfidiamo ogni momento la valanga sospesa sul nostro capo. Ed alla sera, quando il breve sonno che dopo l'intensa attività organizzativa ci viene concesso, ci può venire stroncato con la vita, da un gendarme o da un traditore, noi sentiamo con fierezza di poter far nostra, perchè è già per noi regola di vita, la frase che un anonimo soldato del Popolo cioè della Patria scrisse per tutti i suoi compagni « *Meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora* ». E se cadremo, Iddio faccia che i nostri pur brevi giorni di giovinezza non siano stati sterili!

CRG

Quando sentite dire che non vale la pena di combattere, che già tanto il Popolo d'Italia rimane quello che è, che il Popolo si può ricostruire solo nella pace della famiglia ecc. pregate il Dio degli Eserciti di liberarvi dalla tentazione della pace e da quella degli affetti famigliari. Quando vi si presentano uomini ben pasciuti che mentre voi rischiate la vita arricchiscono e si impinguano, nella vostra Coscienza e in essa ritrovate la forza di continuare? Quasi tutti veterani della guerra non siete ancora stanchi e continuate a lottare: questo vi chiarirà che non tutto in Italia è marcio e che ancora nasce nella nostra terra il fiore della speranza. La luce scarsa che illumina l'orizzonte della Patria non confondetela: è luce di primavera, non di autunno. Quando la ribellione di fronte alla vergogna ed al tramonto vi stimolano a prendere le armi, gioite del vostro scatto generoso e fecondatelo. Dite alla mamma, ai bimbi alla sposa, che i Soldati dell'Italia libera lavorano non tanto per realizzare piccoli successi di oggi quanto per seminare nel domani. Abbiamo poche armi per la Guerra di Liberazione: noi, non lo nascondiamo. Non vogliamo tradire nessuno e meno di tutti il Popolo con l'illusione di esser una grande mastodontica forza per poi truffarlo imponendogli e dominandolo. Noi vogliamo combattendo dargli un esempio di coraggio e di vitalità che dopo 20 anni di sonno fascista lo faccia ritrovare se stesso! I figli dei vigliacci di oggi fra vent'anni disprezzeranno i loro padri e ricorderanno noi che fummo la pattuglia di punta della rinascita!

CRG

SQUADRE D' ASSALTO

Ad una ad una le nostre Formazioni d'Assalto vengono prendendo per spontanea decisione dei volontari, il nome di uno dei nostri compagni d'Arme Caduti. Il loro nome, dato ad una unità a combattimento è la prova più viva che, non soltanto non li abbiamo dimenticati, ma che soprattutto la loro volontà di vincere per l'Italia e il Popolo si è trasfusa in un gruppo di uomini disposti ad imitare il loro esempio fino alla morte. Li abbiamo ancora presenti come l'ultima volta che li vedemmo; i giovanissimi come Pino Lazzarin o Petrovich o Zancanaro figlio stroncati dal piombo di una bassa rappresaglia vendicativa; gli anziani, come il cap. vasc. Sassi-Ducceschi fucilato, il ten. col. Zancanaro, cinque medaglia al valore già comandante il Btg. Valfella della Julia, ucciso a rivoltellate in faccia, il ten. Mazzei *legionario umano* mai stanco anche se ammalato vecchio, morto di stenti nel carcere. Sono vissuti con noi qualche tempo e ci hanno preceduti nel sacrificio. Non sappiamo quanti di noi li dovranno seguire nella Grande Morte! Ci pesiamo ma non ci spaventa.

Agesilao Milano, soldato, patriota, ucciso dal Borbone per il suo amore al Popolo ed all'Italia nel 1857, sul patibolo disse e gli occhi tristi si levarono al cielo: « *Gran Dio! mi tocca morire per l'Italia come un ladro!* ». Sappiamo che questa fine ci può attendere: penzolare da un albero esposti allo sguardo delle spie o dei traditori, dei curiosi o degli idioti; oppure rantolare nella polvere stroncati da un plotone di sicari. Più bello sarebbe cadere in battaglia! Ma nemmeno questa fine ci spaventa. Sappiamo offrire al Popolo d'Italia anche questo supremo sacrificio: morire prima di poter impugnare le armi approntate per la Sua Rinascita. Saremo ricordati! CRG

GIOVANI D'ITALIA SORGETE!

Sorgete sui monti! Sorgete sul piano! Sorgete in ciascuna delle vostre città! Sorgete tutti e per ogni dove! . . . non siete voi tutti figli d'una stessa Italia, in cerca di una stessa patria? . . . non v'è che una Italia e in quella non province ma zone d'operazione e un esercito italiano composto di quanti si concentrano in armi intorno alla Bandiera della Nazione. Voi siete quell'Esercito, e dovete muovere senza riposo, ingrossando per via, alla conquista di quelle zone.

Giuseppe Mazzini.

Compilato da Tot Tessari